



Plange Antonietta Minelli, tenendosi vicino il figlio minore, Maurizio.

« I bambini li ho veduti questa notte: li ho sognati e ho giocato con loro. Dino mi ripeteva: "Papà mi hai portato le pastarelle...". Ma gliel'ho portate fra qualche giorno, quando ci riabbracceremo... »

« Dopo una notte insonne, la donna ha vagato tutta la mattina disperatamente per sapere, dai vicini, dagli amici del marito la sentenza. Non hanno avuto il coraggio di dirglielo: « Uscirà fra pochi giorni », le hanno risposto con voce strozzata dalla commozione. »

« non si accorge della tragedia che si è abbattuta sulla nostra casa. Onofrio già grandicello, fa il terzo avviamento ed è sicuro che il babbo non ha fatto nulla di male. E' Dino che mi chiede sempre quando tornerà papà e io non so cosa dirgli... »

« I bambini su quella cena: panca: era il loro posto preferito. Portava sempre qualche pastarella qualche caramella qualche cosa per fare felici i bimbi... Ma è arrivato quel giorno maledetto: non l'ho visto tornare Vincenzo. Sono uscita, sono andata a cercarlo al piazzale Clodio dove lavorava. Ho incontrato gente per strada: mi hanno detto che c'erano stati degli incidenti che avevano lanciato bombe lacrimogene... »

« rare la cena: un po' di zuppa per i figli. « Ci sono stati tre volte al carcere — continua —. Poi ho preferito non andarci più. Vincenzo è diventato così pallido, così smunto... Fino all'ultimo mi ha ripetuto che sarebbe tornato a casa fra qualche giorno... »

« quilla, sicura. E' certa che il suo uomo si è battuto per una causa giusta, che non potranno tenerlo per tanto tempo in galera. « Si accorgeranno dice che hanno difeso il loro lavoro, i loro diritti e il liberano. Ne sono sicura. Non possono tenerli in carcere come delinquenti. Li libereranno fra poco! I compagni di lavoro hanno organizzato delle sottoscrizioni e grazie a loro riusciremo a superare questi giorni... »

Nei cantieri edili dopo la sentenza di classe

« La loro vendetta non ci piegherà »

« Nei cantieri edili, la notizia della gravissima sentenza contro i trentatré l'hanno portata i diffusori dell'Unità: alle fermate degli autobus del tram, dei trenini della Roma-Nord, il giornale è passato di mano in mano, in quelle mani callose che, quel pomeriggio di un mese fa, sono state altrettanto prove di accusa per i poliziotti comandati di arrestare ad ogni costo... »



Il comizio di protesta degli edili romani, ieri a Valmelaina.

« Parla così un operario edile, sui cinquant'anni. Siamo a Valmelaina, oltre il villaggio dei ferrovieri. Qui sta sorgendo un altro immenso quartiere: decine e decine di palazzi, là dove sino a qualche mese fa c'erano soltanto prati. Spariscono gli ultimi pascoli, ai bordi della città. Se i nostri compagni sono colpevoli, allo stesso modo lo siamo anche noi... »

« nale che erano stati tutti condannati, il primo impulso è stato quello di risalire sul filo e tornare a casa — dice Aldo Venturelli —. E' una vergogna per il nostro Paese una sentenza simile. Hanno condannato quei nostri compagni di lavoro come se fossero dei comuni delinquenti... »

« tro la serrata, per scongiurare il caposoldo più reazionario del fronte dei padroni, i costruttori romani. « E' il bastardo sconfitto », commenta un giovane, Angelo Caldarella, anticipando le parole dell'oratore. Poi aggiunge: « Con le condanne, ora, hanno voluto vendicarsi... »

« di protesta per ventiquattro ore, un applauso fragoroso si è diffuso tutto intorno. « Abbiamo un debito con i condannati! », ha gridato un operaio aggrappato su una impalcatura. E' stato allora che abbiamo visto centinaia di altri edili agli ultimi piani, sopra le cataste di mattoni e di legname, nelle cabine delle gru. I più vicini al piazzale dove si è svolto il comizio sono rimasti a mangiare nello stesso luogo dove fino a pochi minuti prima lavoravano, a dieci-centi metri da terra. Per il pasto, soltanto di un'ora è la sosta, e calarsi è poi risalire è sempre pericoloso. »

« Si ricordano di noi soltanto quando scendiamo in piazza, a protestare — dice Eliseo Del Vecchio —, e allora ci mandano contro la "celere" con i manganelli e le bombe lacrimogene. Ci arrestano e ci condannano, anche. Ma non si preoccupano, giudici e poliziotti, delle condizioni nelle quali lavoriamo, sempre in bilico fra la vita e la morte... »

« accadono ogni giorno. Anche ieri, alla Farnesina, un giovane è piombato sul selciato da venti metri e ora combatte contro la morte in un letto d'ospedale. Pochi giorni fa, tre edili sono precipitati: due morti, il terzo è tutt'ora moribondo. »

« Ora Cianca ha cominciato a parlare una volta, in tutto, sporcata di calce, gli si stringe intorno. Il popolare dirigente sindacale ricorda la lotta condotta per il rinnovo del contratto di lavoro, con-

« In un'agitata seduta del Consiglio comunale

« lo prof. Della Porta — di un pensoso fatto umano che per il Consiglio comunale deve però considerarsi chiuso con la sentenza della magistratura. Ma anche quando Trombadori ha insistito nella sua richiesta, aggiungendo che egli non sarebbe entrato nel merito della sentenza, il prof. Della Porta ha ripetuto il suo "no". E' a questo punto che lo sparuto gruppo missino, facendosi forte evidentemente dell'atteggiamento del sindaco, ha dato vita a un coro di strida e di insulti rivolti al gruppo comunista. Il baccano è durato qualche minuto. Fino a quando dai banchi del Pci sono scesi i compagni Giunti, Soldini, Tozzetti e alcuni altri consiglieri. Sotto i banchi dell'estrema destra, sui quali si erano raggruppati, un vicino all'altro, i fascisti, il sindaco ha fatto schiarire i commessi. I missini, così, hanno ben pre-

« sto rinunciato alla loro sortita provocata. Ripreso lo svolgimento normale dei lavori (senza che nessuno si facesse vivo nel gruppo socialista e negli altri gruppi della maggioranza per esprimere un giudizio sull'accaduto), il compagno Giunti ha chiesto la parola, sempre in base all'articolo 63, per ricordare un grave incidente sul lavoro accaduto poche ore prima in un cantiere edile. In questo caso, il sindaco non ha potuto opporre nulla. Il consigliere comunista allora ha sottolineato con voce vibrata la catena di "omicidi bianchi" provocata dalla sete di guadagno dei baroni dell'edilizia: 307 edili su mille — questo dicono le statistiche — rischiò ogni anno di lasciare la vita sul lavoro. Contro questo stato di barbaro sfruttamento e di pericolo permanente — ha aggiunto Giunti — non si adot-

« tano quasi mai dei provvedimenti, e quando ciò accade le pene che colpiscono i responsabili del fatto che tante vite umane vengano stroncate dalla brama di profitti, sono sempre minori di quelle destinate ai lavoratori che scoperchiano e che protestano. Il gruppo comunista — ha concluso il consigliere comunista — esprime piena solidarietà con la categoria di lavoratori più sfruttata e con le famiglie di coloro che sono rimasti in carcere: il gruppo del Pci sottoscriverà a loro favore l'importo del gettone di presenza della seduta. »

« « Manca il materiale, mancano i ferri, ci dicono i capi — commenta un edile —. Noi vogliamo fermarci perché, ogni giorno, qualcuno di noi rischia di finire di sotto. Ma i padroni minacciano. "Bisogna fare presto, sempre più presto...", gridano. Per loro, non ci sono codici, non ci sono tribunali... C'è solo la legge del profitto. »

« Quando ho letto sul giornale che fra poco partiva ai lavoratori il compagno Claudio Cianca, segretario nazionale del sindacato, mi è venuto un nodo alla gola. Cianca è già arrivato: sta discutendo con un gruppo di edili del processo, della sentenza, di che cosa occorre fare. »

« A poco a poco, da tutti i cantieri, muratori e manovali giungono a grappi. Saranno in duemila in tutta la zona: alcuni arrivano con la ciriola in mano, altri con il tegamino con lo stufato. Si siedono, le spalle appoggiate alle palizzate, le bottiglie di vino fra le gambe. Tutto intorno recinti, cataste di legname e mattoni, scheletri di palazzi in costruzione, quelli della Cei ormai finiti, le sonde, tanto fango. »

« Il segretario degli edili ha alzato il braccio. « Ecco, basta guardare; non c'è una barriera di protezione in quelle costruzioni! Ma se un edile cade e muore, l'ordine pubblico non è turbato e tutto è normale... Giudici e poliziotti non debbono preoccuparsi: quel costruttore, al massimo, sarà punito con una multa... »

« « Manca il materiale, mancano i ferri, ci dicono i capi — commenta un edile —. Noi vogliamo fermarci perché, ogni giorno, qualcuno di noi rischia di finire di sotto. Ma i padroni minacciano. "Bisogna fare presto, sempre più presto...", gridano. Per loro, non ci sono codici, non ci sono tribunali... C'è solo la legge del profitto. »

« Suona la sirena: ora mancano cinque minuti all'una. C'è una conclusione. Il suo invito è di rispondere a tutte le preoccupazioni, alle ingiustizie, con la lotta, facendo più forti il partito dei lavoratori e l'organizzazione sindacale. »

« m. d. b. »



STUDENTI PROFESSIONISTI RICERCATORI TECNICI

■ PENSATE AL VOSTRO AVVENIRE ■ CONQUISTATE IL VOSTRO SUCCESSO ■ PER VOI, PER TUTTI LA SADEA-SANSONI PERIODICI-FIRENZE HA REALIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DEI MAGGIORI ESPERTI - CENTINAIA TRA SCIENZIATI E TECNICI ITALIANI E STRANIERI-

Galileo ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

20.000 illustrazioni, 15.000 voci, 4.500 pagine, 156 fascicoli settimanali, a Lire 250, da raccogliersi in 9 volumi

Un'opera indispensabile, uno strumento sicuro di consultazione e di lavoro, una lettura affascinante per conoscere i grandi problemi delle scienze, i progressi della tecnologia, le realizzazioni quotidiane della tecnica

IN EDICOLA LA RISTAMPA DEI PRIMI DUE FASCICOLI E DA GIOVEDÌ 21 IL TERZO FASCICOLO

